

Attività 1. Cominciare a individuare gli stereotipi

Un'attività potrebbe consistere nell'individuare le rappresentazioni stereotipate e discriminanti nei materiali didattici a disposizione degli studenti, negli articoli di giornale, nelle serie tv ecc. Preliminarmente sarà necessario definire un percorso che porti a riconoscere tali rappresentazioni: concretamente, che cosa bisogna cercare?

Per cominciare, si può proporre la lettura di un testo molto semplice e adatto a un pubblico di adolescenti; consiglio, ad esempio, *Parità in pillole. Impara a combattere le piccole e grandi discriminazioni quotidiane*, di Irene Facheris, Firenze, Rizzoli, 2020.

Dopo aver letto e discusso il testo, la prima operazione consisterà nell'individuare le rappresentazioni stereotipate nei testi; la seconda, che coinvolge specificamente la riflessione e l'uso della lingua, sarà quella di modificarle in senso inclusivo.

Si veda, ad esempio, l'esercizio che segue, tratto da una grammatica per la scuola secondaria di II grado.

1. Sottolinea tutti gli attributi presenti nelle frasi.

Es. *Giulia è una ragazza davvero affascinante, come poche altre nel nostro liceo.*

- a. *Trovo il volto della tua amica Lisa attraente ed espressivo.*
- b. *Ieri sono tornato a tarda ora e desideravo soltanto un bel letto morbido.*
- c. *Nelle giornate estive, al mattino presto, mi piace passeggiare sulla spiaggia pressoché deserta.*
- d. *Sono rimasto allibito quando Mauro, accigliato e scuro in volto, ha pronunciato quelle parole rancorose.*
- e. *Sabato prossimo, in concomitanza con il tradizionale mercato artigianale, in piazza Verdi si terrà uno spettacolo musicale con varie orchestre.*

Alcune riflessioni

In primo luogo, nell'esercizio le frasi proposte sono evidentemente artefatte: l'unica accettabile è quella riportata al punto e, in quanto potrebbe far parte di una comunicazione scritta per pubblicizzare l'evento in questione (anche se l'espressione "in concomitanza", piuttosto formale, cozza con "sabato prossimo", che rimanda a un contesto comunicativo orale o che vuole avvicinarvisi).

Le altre frasi, costruite in prima persona, sembrerebbero pensate come stralci di conversazioni, ma non hanno le caratteristiche del linguaggio né parlato né comune: difficile immaginare due adolescenti di un liceo pronunciare la frase che funge da esempio, così come non si riesce a immaginare una situazione comunicativa in cui un parlante dovrebbe dire “trovo il volto della tua amica attraente ed espressivo” invece di “la tua amica ha un viso molto attraente ed espressivo” o semplicemente “la tua amica ha un bel viso”.

Lo stesso dicasi per espressioni come “a tarda ora” invece di “tardi”, nelle “giornate estive” e “pressoché deserta” piuttosto che “d'estate” e “quasi deserta”.

Per quanto riguarda la frase d., un modo più realistico di esprimere il concetto sarebbe “Mi ha stupito vedere Mauro così arrabbiato e rancoroso”.

Il motivo per cui le frasi sono state concepite come risultano nel testo è chiaro: devono presentare il maggior numero possibile di attributi; il modello di lingua proposto, però, è quello dell'italiano in provetta. Si noti, inoltre, che le due frasi con referenti femminili hanno come oggetto il loro aspetto; il meccanismo è ricorrente e ricalca perfettamente lo stereotipo legato alla rappresentazione femminile in italiano e nelle altre lingue.

Suggerimenti per lo svolgimento in classe

1. L'esercizio da proporre alla classe potrebbe essere quello di individuare ciò che non funziona in queste frasi (facendo riferimento ai criteri di accessibilità e rappresentatività) e riscriverle usando parole comuni e modificando la visione stereotipata, per esempio non facendo riferimento alle qualità estetiche ma ad altre caratteristiche.
2. Un esercizio anche migliore potrebbe consistere nel chiedere agli studenti di individuare un unico breve testo che sostituisca tutte quante le frasi, e dunque impegni lo stesso loro spazio (circa 80 parole) e contenga, naturalmente, un buon numero di attributi. Lo si potrebbe cercare nel testo di scienze o di un'altra disciplina curricolare, anche per rafforzare la nozione che la riflessione sulla lingua italiana è assolutamente trasversale.